OSSERVAZIONI SU DI UNA SCRITTA DEL SIGNOR ACHILLE ANTONIO ROSSI INSERITA...

OSSERVAZIONI

SU DI UNA SCRITTA

DEL SIGNOR

ACHILLE ANTONIO ROSSI.

Ne' Numeri 45 e 46 del Lucifero il ch. Signor Achille Antonio Rossi facendosi ad esporre alcuni particolari intorno alla seconda riunione agraria di Meleto in Toscana e dopo aver ragionato de' vantaggi vengono dall' istituto di Val d' Elsa diretto dal ch. Marchese Ridolfi, manifesta alcune sue sentenze che ad onore del nostro Regno si vuole porre a disamina.

Il Signor Rossi riferendo come il Marchese Ridolfi avesse con dotta scrittura addimostrato i vantaggi e i danni del sistema Colonico Toscano toglie da questo occasione di alquanto esortare le Società Economiche del nostro Regno a quello che

egli dice » cioè (*) » A me sembra che la discussione di questi principî di economia agraria (cioè de' sistemi colonici) dovrebbe essere ufizio delle Società Economiche , delle quali , per la provvidenza delle nostre leggi , da gran tempo è costituita una in ogni Provincia. Vero egli è che tali Società molto studiano nelle materie agrarie: ma perchè utilità maggiore ne avesse il popolo , pel quale il Re le istituì , esse dovrebbero intendere in prima alla popolare diffusione de'precetti d'agricoltura, e vie maggiormente poi all'insegnamento di essi applicato alle pratiche fisiche o economiche della coltivazione , le quali meglio convengono agli abitanti ed al suolo di ciascuna Provincia ». Prima di dare tanto buoni consigli , lo scrittore avrebbe dovuto pienamente informarsi delle cose operate dalle Società Economiche : onde la maggior parte sogliono pubblicare periodicamente quanto di progresso fa l'Arte Agraria presso lo straniero; e avvisare i danni e l' utile de'sistemi Agrarî attuali , e con giudizio additare il modo come debbano essere condotti e regolati. Dimostrano quali piante e quali alberi possono allignare , e qua' vantaggi arrecare alla industria , e in qua'punti della Provincia e come coltivarsi secondo la natura del

---

(*) Si veda foglio 46 , pag. 182 , e si prega leggere tutto l'articolo al complesso del quale ha relazione questo scritto.

suolo, della esposizione e posizione topografica. Quali manifatture debbano introdursi facendosi tesoro delle materie brute che si hanno nel proprio suolo; quali meritino di essere perfezionate, è pur esso oggetto di accurate ricerche delle Società Economiche del nostro Regno. Nè queste che io dico sembrino parole e giudizî avventati: leggansi il Giornale economico rustico di Molise, quello di Avellino, quello degli Atti della Società Economica di Capitanata, e poi gli Atti delle Società di Terra di Lavoro, di Catanzaro, di Lecce, di Bari, di Chieti, di Teramo, di Salerno, di Reggio, di Aquila ec. ec. ec.

E se il Regno abbia tratto grandissima utilità dall'opera delle Società Economiche: se le parziali industrie sieno immegliate, e la pastorizia perfezionata e accresciuta, e le manifatture liberate in gran parte dalla soggezione dello straniero, si osservi su la statistica dello stato economico industriale del Regno.

La Società Economica di Capitanata fin dal 1836 introdusse quel Coltro Toscano, del quale il Lucifero promette come novella cosa darne il disegno (*). Il quale strumento, quantunque non abbiasi potuto sostituire all'aratro comune in Puglia (invitata a far troppo in poco tempo), pure tro-

(*) Si veda il N.° 50 del detto Giornale.

vasi appresso moltissimi proprietarî pe'lavori di preparamento; e fin nelle Provincie di Bari e Lecce uno de'proprietarî Signor Antonellis Paù conta per proprio uso ben 22 coltri, a'quali aggiungi 17 aratri grangè accomodati alla natura di quel suolo. In Capitanata trovi aratri francesi con ruote e senza, già in piena terra adattati alla coltura de'prati, robbia, barbabietole, cotone, vigneto, ec. ec.; e la Società di Capitanata fin dal 1836 diè i disegni non solo del Coltro Toscano modificato dal Lambruschini, ma dell' Erpice, del Sarchiatore, e dell'Estirpatore con le analoghe descrizioni. Ancora: di quella macchina a trebbiare, che il Signor Rossi ha veduto lavorare a Meleto, sin dal 1833 furono spediti i modelli dalla Scozia a questa Reale Società: la quale osservò sin d' allora non potersi quella macchina sostituire allo scalpito delle giumente, sì perchè non dava quella quantità di granaglie che per gli estesi campi di Puglia si chiede nel breve giro di 12 ore, sì perchè la paglia ne veniva solamente schiacciata e non ridotta a minuzzoli. È vero che questo difetto venne in parte tolto dal Signor Zino nelle macchine che su que' modelli costruì in Napoli; ma non potè tutta quanta la valentia del Macchinista Henry ottenere al di là di tomola 30 al giorno di prodotto, mentre in Capitanata se ne domandano 300. Arrogi a tutto questo che le macchine di Zino non sono facili a lavorare, di modo che pa-

recchi cavalli che dal benemerito Signor D. Francesco Serra furono impiegati alla fatiga ne riportarono danno gravissimo, e la macchina in alcune parti spezzatasi non servì all'uso che per poche ore.

Nè si arrestò la Società a questi inutili tentativi. È dessa in relazione con la Svizzera per le Macchine Trebbiatorie-Ventolatorie, nel quale luogo il meceanismo ottiene migliore effetto; e già i Costruttori Gauthier promettono il risultato di tomola 70 nel giro di 24 ore; e la Società è pronta ad erogare 1300 ducati napoletani a' costruttori su la speranza che accrescendosi la potenza potesse ottenersi il prodotto di tomola 200. Il perchè non debbesi credere aver la Società trascurato oggetto di tanta importanza, ma solo non ha trovato ancora meccanismi tali da poter indurre i proprietarî d'allontanarsi da quelle usanze che vengono ad essere dispendiose. E pensi il Lettore che in Capitanata debbono essere seminati nel corso di 50 giorni 721,000 moggi di terreno, e nello stesso periodo di tempo, mietuti i campi, e spagliati e crivellati circa 5 milioni di tomoli di cereali, legumi e biade. Nè quì trattasi delle piccole faccende della Svizzera e della Toscana, ove i contadini si caricano le spalle di covoni, e vanno a fargli battere dalle macchine di gabinetto che trovansi sparse ne' poderi per pubblico uso.

Quello adunque che il Signor Rossi ha veduto di particolare a Meleto in fatto di strumenti agra-

rî, l'erano cose di vecchia data per le nostre Provincie, e il Lucifero anzicchè riprodurre le tavole del Coltro Toscano e di altri strumenti agrarî può dare a' suoi associati il seguente avviso. » Nella fonderia dei Signori Zino e Henry in Napoli trovansi vendibili Coltri Toscani costruiti su le ultime modifiche portate all' orecchione e al vomere dal Signor Lambruschini per ducati 30 ciascuno. Presso la Società Economica di Aquila vi è un aratro toscano fabbricato a Meleto. A Foggia, Sansevero, Bari, Terlizzi, Lecce, Taranto, ec. vi sono Coltri Toscani. In fine presso tutte le Società Economiche del Regno si trovano i disegni e le descrizioni non solo del Coltro Toscano, dell'Erpice, del Sarchiatore, e dell'Estirpatore, ma ancora dell'Aratro Grangè; chè ciascuna Provincia del Regno ha in dono il Giornale degli Atti della Reale Società Economica di Capitanata ove fu riportato l'articolo del Fellemberg della Toscana, il Marchese Ridolfi. In Sicilia il Principe di Petrulla ha moltissimi Coltri Toscani ».

Poco appresso il Signor Rossi ripiglia così: » Alcune delle nostre Società Economiche hanno proposto di fondare un Orto Agrario, che potrebbe, a me sembra, assimilarsi al Podere modello e sperimentale del Ridolfi; e posso attestare che questi progetti ottengono ognor favore nella mente del Cavalier Santangelo Ministro degli Affari Interni: ma perchè l'impresa non disperdasi in pompa vana

e generi utilità reale, egli bisognerebbe che in tali orti s'imprendesse meno la coltura, spesso inutile, di piante esotiche, e che piuttosto vi s'insegnasse da prima a coltivare, come conviene, le piante e gli alberi riconosciuti utili tra noi, e poi si desse luogo agli esperimenti per introdurre piantagioni novelle, chiamando in questi orti i contadini, siccome a scuola pratica ec. »

Noi non sappiamo con quanta giustizia abbiasi potuto avventare un tale linguaggio. L'A. non dovrebbe ignorare che la maggior parte delle Società Economiche ebbe dalla istallazione un Orto Agrario Sperimentale, e quelle che n' erano mancanti se ne provvedono tuttodì. Tra le prime fu quella di Capitanata. Essa che vanta una scuola di Agricoltura pratica, pensò poscia di stabilire un' altro orto e di più grande estensione, che fosse acconcio alla istruzione elementare ed all' applicazione. Un fanciullo che si addice alla campagna deve apprendere con principî l'arte di conoscere le piante, chè non potrebbe altrimenti adattare e concimi e terreno alle varie piante che si coltivano e vogliònsi introdurre, se non volesse fermarsi a piantar rape e zucche. Ecco la bisogna che ebbe la Società di Capitanata di sistemare nell'orto le Classi tutte delle piante, e di quì la necessità di educare piante esotiche e stabilire una maestosa mezza-stufa. Ma nell'Orto Botanico Sperimentale di Capitanata trovi saggi di annestamento: piante pratensi che

vogliønsi generalizzare: piante arboree coltivate con varî metodi: campi di cereali e biade a sperimenti con estere semenze: saggi di rotazione agraria ec. ec. e pezzi di terreno sempre pronti per chi avesse vaghezza di aprire con sue mani il solco. Nell'Orto trovi la collezione degli strumenti agrarî novelli: nell'Orto troveransi tra poco e capre mambrine acquistate dallo stesso Marchese Ridolfi, e vacche Svizzere con tori corrispondenti pur esse comprate per migliorare le razze Pugliesi. E come per i fanciulli della campagna è indispensabile la Veterinaria, è però già aperta in Foggia una scuola per queste importanti lezioni. E tra poco che l'Orfanotrofio Provinciale sarà aperto, darà la Capitanata un saggio completo di un podere modello, e dove i giovanetti che si addiranno alle industrie, avranno analoga istruzione.

Se i tanti Giornali Napoletani impiegassero qualche pagina pe' progressi che fanno le Provincie, dove certamente non è straniero lo scibile, e dove altamente si sente amore pel proprio paese, non si vedrebbero campeggiare contra noi opinioni che ci discreditano. È alla Capitanata dovuta la invenzione di preservare i grani dalla terribile malattia della *golpe*, lavando le sementi nella soluzione di *solfato di rame*. Fin dal 1834 ne furono tentati i saggi: si ripeterono di anno in anno per assicurarsi della certezza del mezzo, chè dopo un triennio è riapparso il bufone ne' grani seminati dopo

averli trattati con la soluzione di calce. Nell'Ottobre ultimo all' epoca della semina si pubblicava in Foggia il metodo soprallogato, dopo una serie di 5 anni di sperimenti; e poco appresso ne veniva tra mano la *Maison rustique du XIX siècle*, libro stampato a Parigi col cadere del 1836, dove l' egregio J. J. Virey nell'articolo » *Des plantes nuisibles en Agricolture* » riporta che il *Solfato di Rame* è stato impiegato con vantaggio da *Benedetto Prevòst* per preservare i cereali dal bufone. Tra poco tempo tutti i Giornali riporteranno *questa invenzione* per francese, mentre si deve al Signor Ricci di questa Provincia.

Leggansi i ragguagli delle nostre riunioni, e si vedranno qua' progressi fanno i Comuni della nostra Provincia ne'generali delle industrie. Vedranno che da noi non si premia chi presenta un solo animale lanuto, ma chi ne offre un cento, e poichè ne dà migliori prodotti del suolo ottenuti con migliori metodi agricoli: tele, panni, ec. oggetti di cui abbisogna il popolo. E quello faccia questa Corporazione accademica pel bene della sua Provincia, lo attesti il Real Ministero dell' Interno, che liberava ducati 3000 da pagarsi in un triennio per premî alla Capitanata: lo attesti il Giornale de'suoi atti, e i programmi de' 7 Novembre 1835 e 20 Febbraio 1838, oltre a quelli stanno alla Sovrana Sanzione, il principale per lo imboschimento della Capitanata. Lo attesti l' articolo

del Signor Liberatore inserito negli Annali Civili del Regno , ove si ragiona degl' incoraggiamenti alla Capitanata.

Nè vuolsi tacere trovarsi eguale ardore nelle altre Società del Regno , e tutte concorrono ardentemente al fine della loro istituzione. Nè da persone che generosamente le costituiscono possono attendersi cure maggiori , e maggiori interessamenti , senz'altro fine , che il pubblico bene. Ma sventuratamente pel nostro Regno, molti si fanno lodatori delle cose degli altri; e a moltissimi piace addimostrarsi detrattori di quegli Stabilimenti che onorano altamente il pensiere di quel Generoso che gli fermò.

Foggia li 26 del 1839.